

«L'attimo fuggente» a cura di Pasquale Loizzi
Che cos'è la felicità se non il sincero accordo tra un uomo e la vita che conduce?
[Albert Camus]

LETTERE ALLA GAZZETTA

Scrivete a lettere@gazzettamezzogiorno.it

Il rebus delle banche da salvare

Chiamali fessi! Adesso il Mes servirà a salvare le banche in crisi ed ogni nazione verserà una certa cifra per salvare quelle banche. Ma, fate attenzione! Saranno salvate solo le banche dei paesi che non hanno debito pubblico elevato. Quindi, l'Italia salverà le banche degli altri paesi, ma gli altri paesi non potranno salvare le banche italiane. Non solo l'Europa ci impone di firmare, ma ce lo chiede anche la nostra opposizione di sinistra. E si scandalizzano se Giorgia Meloni non ne vuol sapere di firmare! Ci si dimostri che non è vero.

Francesco Berardino
Foggia

Pace in Ucraina e doppiogiochisti

Xi Jinping e Putin tra i fasti del Cremlino, sono gli unici a parlare di pace, proponendo la cessazione del conflitto allo status quo delle occupazioni avvenute. L'Europa e l'America finanziano l'armamento dell'Ucraina per miliardi di euro, non accettando le condizioni proposte dalla Russia e dalla Cina. Tutti ci chiediamo quale sarà la prossima mossa, auspicando accordi risolutivi che pongano fine alle ostilità dopo ben 14 mesi di combattimenti.

Giovanni Incampo
Altamura (Bari)

Evitare il rischio di una democrazia autoritaria

In un commento dal titolo «Non sono fantasmi le vittime del naufragio nel mare di Cutro», pubblicato alcuni giorni fa su «La Gazzetta del Mezzogiorno», Lisa Ginzburg ha scritto che occorre, «con lucidità, comprendere le tragedie, battersi per la giustizia, impegnarsi per difendere la vita umana e ogni legge e pratica e azione che ne regoli la tutela». In un altro articolo sulla «Gazzetta», Alessandra Peluso, con riferimento all'ammonimento del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara nei confronti della preside professa Annalisa Savino, Liceo Michelangelo di Firenze, ha fatto presente quanto sia opportuno «palesare» le considerazioni che richiamando la democrazia e la Costituzione italiana, mirano a salvaguardare i diritti e a indicare i doveri di ciascun cittadino che crede nello Stato italiano. Occorre onestà intellettuale. Necessita fare appello alla prevenzione di tali atti di violenza, non solo reprimere, punire le violenze, e «destare le menti», così come ha fatto la preside del Liceo, così come ogni preside e ciascun insegnante dovrebbe educare e formare i propri alunni, affinché siano tutelati i principi democratici e non si approdi invece a una «democrazia autoritaria». Ebbene, come non condividere quanto innanzi riportato? Come pensare che queste riflessioni non siano importanti per combattere le tragedie, battersi per la giustizia, impegnarsi per difendere la vita umana e ogni legge che ne regoli la tutela? Ancora una volta «La Gazzetta del Mezzogiorno», pubblicando questi due articoli, oltre a fare informazione, ha contribuito ad accrescere la cultura dei propri lettori.

Francesco Sannicandro
Bari

Meno nubi sull'orizzonte del Pd

Finalmente, il Pd appare avviato lentamente a vivere una nuova primavera. Elly Schlein ritorna su una antica questione, ancora insoluta: la possibile legalizzazione della cannabis. «Sarebbe un buon modo per contrastare la criminalità organizzata», ha dichiarato la neosegretaria democratica. I radicali di Pannella e Bonino sull'antiproibizionismo hanno incentrato in questi anni campagne mirate. Il signor Hood, tanti anni fa, in piazza, a Roma, fece disobbedienza civile distribuendo droghe leggere, e venne arrestato. Di certo, il proibizionismo dei Giovanardi e dei Gasparri ha mostrato tutto il suo volto smunto e infruttuoso. Di fatto, attualmente le patrie galere sono popolate di consumatori di droghe e di piccoli spacciatori. Rendere libero l'accesso alle droghe leggere non vuol dire condurre i più giovani sulla via della perdizione. Il regime di liberalizzazione estrema sostanzialmente già esiste. Chiunque può procurarsi marijuana e altro. Solo che il monopolio adesso è nelle mani della criminalità. Le prigioni sono ipercongestionate e andrebbero svuotate, rese più vivibili. I radicali, da sempre, sostengono che sia necessario sottoporre a monitoraggio e a controllo statale anche le droghe pesanti. Certo, con la destra al governo sarà una lotta impari solo proporre queste idee. Ma, per l'istante, Elly Schlein fa bene ad avanzare le sue proposte. Purtroppo, la destra governativa è drammaticamente staccata dal Paese reale. Battersi per problematiche che interessano la cittadinanza è un compito meritorio, che la sinistra deve saper praticare con tenacia. Con profonda stima.

Marcello Buttazzo
Lequile (Lecce)

ALI e RADICI

di Ugo Sbisà

Il jazz in Capitanata
una storia di «peso»

Nella precedente «puntata» di questa rubrica, si è fatto cenno a Foggia e al suo primato di aver ospitato, nel lontano 1974, il primo vero festival di jazz mai organizzato in Puglia, appunto Foggia Jazz. Ed è, quella del jazz in Capitanata, una storia che merita di essere ricordata, anche perché riguarda un territorio della cui vita musicale si potrebbe decisamente parlare di più.

Tra i testimoni più importanti dell'arrivo della musica afroamericana nel capoluogo dauno c'è innanzitutto Renzo Arbore, il quale ha in più occasioni ricordato gli anni della Seconda guerra mondiale, quando gli ufficiali americani avevano requisito a Foggia il palazzo Frattarolo – praticamente di fronte a casa sua – dal quale il Nostro, ancora bambino, sentiva diffondersi il blues, il boogie woogie e la musica swing. Della presenza di Frank Sinatra a Foggia – che nel 1945 si esibì per le truppe Usa in un hangar dell'aeroporto – s'è già detto in precedenti occasioni, ma nel ricordo dei fan e dei musicisti più anziani – ormai tutti scomparsi – era emerso più volte anche il nome di Stan Getz che, a quanto pare, era giunto giovanissimo in Capitanata per suonare con una big band militare.

Sempre Arbore, poi, ha in più occasioni ricordato il suo concittadino Franco Tolumei, un virtuoso della tromba che si esibì più volte anche a Bari con la Southern Jazz Ensemble. Con lui, aveva iniziato a frequentare il primo Circolo foggiano del jazz in un locale che si chiamava «Tre Bis» gestito da Tonino De Mita che diversi anni dopo avrebbe poi aperto il bar «Chez Tony» in Corso Giannone, dando inizio all'avventura di Foggia Jazz. Lì gravitavano diversi musicisti che, negli anni seguenti, avrebbero formato – come sempre Arbore

ha ricordato – il gruppo dei «Parker Boys»: erano, tra gli altri, Alfredo Amatruda, primo clarinetista e sassofonista foggiano, il chitarrista Romolo Russo, il pianista Rico Garofalo, il batterista Clemente Santangelo. Non era raro, tuttavia, che si facessero vedere a Foggia anche Pino Rucher – chitarrista di Manfredonia che suonava con l'orchestra di Cinico Angelini – e il virtuoso della fisarmonica Peppino Principe, che veniva addirittura dal Gargano.

I numerosi passaggi che hanno portato alla nascita di Foggia Jazz meriterebbero ben altri spazi per essere rievocati, ma non si può fare a meno di ricordare esperienze come quella del «Jazz College», nel quale oltre ad Arbore suonava – tra gli altri – l'architetto e sassofonista Roberto Telesforo, futuro padre di Gegè e poi anche il ruolo svolto da Ninni Maina, il «Frank Sinatra di Puglia», che della musica jazz è stato tra i più instancabili promotori in tutto il foggiano. Per non dire della Taverna del Gufo che, fondata negli Anni '60 dai fratelli Pellicani e affidata anche all'instancabile organizzazione di Arnaldo Santoro, ospitò grandi nomi del jazz italiano insieme con cabarettisti esordienti come Enrico Montesano, Pippo Franco, Roberto Benigni, Massimo Troisi o Carlo Verdone che, segnalati da Arbore – nel frattempo trasferitosi a Roma – accettavano di esibirsi a Foggia per un compenso di 30mila lire.

Fu tuttavia Tonino De Mita, una volta aperto il bar «Chez Tony» in Corso Giannone, che cominciò a invitare di estate tanto i più importanti jazzisti italiani e poi anche americani, finanziando inizialmente i concerti con i soli incassi realizzati ai tavolini del locale. Era appunto il 1974 e si era all'inizio di un'avventura la cui eredità, dopo la scomparsa del suo ideatore, venne raccolta da Maina, insieme a un

comitato che, negli anni, riunì nelle proprie file Pinuccio Torre, Pasquale Sorrenti, Pasquale Marinaccio e Diego De Mita (il figlio di Tony). Ma se questo era il nucleo per così dire operativo, molti altri contributi arrivavano da Arnaldo Santoro, vero «proconsole» foggiano di Renzo Arbore, Roberto Telesforo per non dire di alcuni appassionati storici come Nino Scippa e, soprattutto, Riccardo Di Filippo, discografico incallito, oltre che probabilmente unico pugliese a potersi vantare di aver ascoltato dal vivo il grande Charlie Parker nello storico concerto del 1949 al Festival di Parigi. A loro si univa spesso anche Enrico Sannoner – fratello dell'indimenticato sassofonista Gino Sannoner – che ha legato il proprio nome a diversi avvenimenti della vita musicale foggiana e che, negli anni d'oro del festival, era fra l'altro il direttore del teatro Giordano.

Grazie a tutti loro, Foggia Jazz ebbe il suo colpo d'ala negli Anni '80 quando, anche grazie alla collaborazione con un giovane manager di Accadia, Rocco Pasquariello, con il sostegno dell'amministrazione provinciale giunsero a Foggia sia Chick Corea in trio con Miroslav Vitous e Roy Haynes – protagonisti di un memorabile concerto tenutosi davanti a Palazzo Dogana, fra migliaia di ascoltatori – sia Chet Baker con Philippe Catherine, arrivando quasi a contendere a Bari il primato degli eventi jazzistici nella regione. Degli alti e bassi degli anni successivi e dei non pochi passaggi di mano nell'organizzazione non è questa la sede per parlare. La tradizione di Foggia Jazz è proseguita sino ai nostri giorni con appuntamenti anche di grande rilievo. Ma il merito di aver acceso la miccia, va riconosciuto a quei visionari «pionieri» che vollero ostinatamente trasformare dei sogni in realtà.

La foto del giorno

Canta, balla (e ridi) che ti passa



L'ESTEREO PICNIC FESTIVAL IN COLOMBIA

La cantante colombiano-americana Kali Uchis sul palco l'ultimo giorno dell'Estereo Picnic Festival, edizione 2023, che si svolge dal 2011 sul campo da golf di Briceno nei pressi di Bogotá in Colombia. Si tratta del più grande festival di rock tradizionale e alternativo nel Paese del Sud America e offre per tre giorni e su tre palchi gli spettacoli di artisti inglesi di fama mondiale oltre a più di due dozzine di artisti latinoamericani. Giunto alla sua settima edizione, quello che era nato come un piccolo festival è diventato un avvenimento molto noto e di grande affluenza. L'ingresso è riservato ai maggiorenti